**Il filellenismo tirtaico della filologia classica italiana: Onofrio Gargiulli e Giuseppe Arcangeli**

Al di là dei nomi più noti e consacrati dagli studi la storia del filellenismo italiano continua a offrire materiale poco esplorato, che contribuisce a caratterizzare la latitudine geografica e temporale di un fenomeno ben più vasto di quanto in genere si pensi. Il presente contributo si propone di presentare l’impegno filellenico di due filologi classici vissuti tra Sette e Ottocento, accomunati dalla loro relativa marginalità e dall’interesse per l’elegia parenetica antica. Il primo in ordine cronologico è Onofrio Gargiulli, professore di greco a Napoli e primo traduttore di Tirteo in italiano, autore di un poema *Caterina in Tauride*, che di là dal titolo euripideo voleva essere una celebrazione in versi dell’imperatrice russa e del suo “progetto greco”, in anni in cui la cultura napoletana si dimostrava interessata alle prime sollevazioni dei Greci contro i Turchi. Giuseppe Arcangeli, invece, professore al liceo Cicognini di Prato, autore di una traduzione risorgimentale di Tirteo (1838), si cimentò in una versione dal greco moderno della canzone dedicata a Markos Botsaris, non priva di riferimenti classici.